

## **Raccomandazione N.R. (84) 18 agli stati membri sulla formazione degli insegnanti ad una educazione per la comprensione interculturale in particolare in un contesto di emigrazione**

(adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 25 settembre 1984)

Il Comitato dei Ministri in virtù dell'articolo 15.b dello Statuto del Consiglio d'Europa avuto riguardo della Convenzione Culturale Europea; ricordando:

- la sua Risoluzione (70)35 sulla "Scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigranti",
- la sua Dichiarazione su "l'intolleranza - una minaccia per la democrazia" (14 maggio 1981);

tenendo conto della Risoluzione n. 1 (1983) della Conferenza permanente dei Ministri Europei dell'Educazione su "l'educazione degli emigranti";  
avendo preso nota della raccomandazione 786 (1976) dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa relativa all'educazione e allo sviluppo culturale degli emigranti;  
considerando che le società aventi delle caratteristiche pluriculturali create in Europa dai movimenti migratori degli ultimi decenni costituiscono un fenomeno irreversibile e globalmente positivo nella misura in cui queste società possono contribuire alla creazione di legami più stretti tra le popolazioni europee come tra l'Europa e le altre parti del mondo;  
considerando che lo sviluppo degli scambi di ogni tipo passa attraverso una migliore conoscenza della cultura e del modo di vita dei popoli come, qualora si dia il caso, del loro patrimonio culturale comune;  
considerando che la presenza nelle scuole in Europa di milioni di bambini appartenenti a comunità culturali straniere costituisce una ricchezza e una risorsa importante a medio e a lungo termine, a condizione che siano promosse delle politiche educative che incoraggino l'apertura di spirito e la comprensione delle differenze culturali;  
convinto del ruolo essenziale che gli insegnanti hanno da svolgere aiutando questi alunni ed insegnanti ad integrarsi nella scuola e nella società, in modo da favorire la mutua comprensione;  
giudicando necessario preparare gli insegnanti a questa importante missione;  
stimando che, per svolgere questo compito, gli insegnanti dovranno ricevere una formazione che li prepari ad adottare un approccio interculturale, formazione fondata su una presa di coscienza dell'apporto che costituisce la comprensione tra culture e del valore e dell'originalità di ciascuna di esse;  
considerando che tutti gli insegnanti, nel paese ricevente come nel paese d'origine, dovranno adottare un approccio interculturale, perché tutti gli alunni sono interessati;  
considerando inoltre che gli insegnanti usciti dalle popolazioni immigrate sono particolarmente indicati a stabilire con i loro allievi un percorso pedagogico che tenga conto dell'interazione degli elementi della loro cultura di origine e di quella del loro ambiente di accoglienza.

### I. Raccomanda

a) ai Governi degli Stati membri,  
nel quadro del loro sistema giuridico ed educativo e delle loro politiche in materia, come nel limite delle risorse disponibili:  
di includere nella formazione iniziale e in quella in corso degli insegnamenti, la dimensione interculturale e quella della comprensione tra comunità, e in particolare:

di formare gli insegnanti in modo che possano:

prendere coscienza delle diverse forme di espressione culturale esistente nelle loro culture nazionali e in quelle delle comunità di emigranti; riconoscere che gli atteggiamenti etnocentrici e gli stereotipi possono causare dei torti agli individui e dunque cercare di contrastare la loro influenza;

comprendere che devono, anch'essi, diventare degli artefici di un movimento di scambio culturale, di elaborare e di applicare delle strategie che permettano di familiarizzarsi con altre culture, di comprenderle, di considerarle e di farle considerare dagli alunni;

informarsi degli scambi sociali esistenti tra il paese d'origine e il paese d'accoglienza, non solo nei loro aspetti culturali ma anche nella loro prospettiva storica;

prendere coscienza delle cause e degli effetti economici, sociali, politici e storici dell'emigrazione;

prendere coscienza così che la partecipazione attiva del bambino emigrante a due culture e il suo accesso alla comprensione interculturale dipendono largamente dalle condizioni di soggiorno, di lavoro e di studio nel paese d'accoglienza;

di mettere a disposizione degli allievi-insegnanti e degli insegnanti tutte le informazioni utili sulle culture del paese d'origine se si tratta del paese d'accoglienza e sulle culture dei paesi d'accoglienza se si tratta del paese d'origine;

di rendere i maestri e gli alunni più recettivi verso culture differenti introducendo, fra gli altri mezzi, nella formazione degli insegnanti, l'utilizzazione in classe di documenti autentici (ogni documento che faccia parte della vita quotidiana), ciò che permetterà loro di scorgere la loro cultura sotto un'angolazione diversa;

di aiutare gli allievi-insegnanti e gli insegnanti a comprendere e ad apprezzare altri approcci educativi oltre a quelli del loro paese;

di far prendere coscienza agli allievi-insegnanti e agli insegnanti dell'importanza dei contatti diretti tra le scuole e i genitori particolarmente i genitori emigranti, e di prepararli a stabilire e a mantenere contatti;

di incoraggiare la preparazione e l'uso di materiale adatto a sostenere l'approccio interculturale nella formazione degli insegnanti e nelle scuole al fine di dare un'immagine più reale delle differenti culture di cui sono portatori gli alunni emigranti;

di favorire la creazione, là dove le circostanze lo permettono, "di mediateche interculturali" dove potersi procurare dei documenti, delle informazioni e diversi sussidi pedagogici relativi alle differenti culture interessate, o di incoraggiare le mediateche esistenti a svolgere questo ruolo;

di promuovere, se necessario, l'organizzazione a livelli nazionali e internazionali di seminari e di stage sull'approccio interculturale in educazione destinati ad insegnanti, a formatori di insegnanti, di amministratori e di persone impegnate nella formazione degli insegnanti, compresi gli

operatori sociali e quelli del mercato del lavoro che hanno delle relazioni professionali strette con le famiglie degli emigranti;

di incoraggiare, nell'ambito della formazione in itinere, l'organizzazione di stage comuni per insegnanti dei paesi d'accoglienza e per insegnanti dei paesi d'origine e la formazione di insegnanti usciti dall'ambiente dell'emigrazione;

d'incoraggiare, là dove è possibile, gli scambi di allievi- insegnanti e di formatori d'insegnanti, al fine di sviluppare la conoscenza e la comprensione delle differenti culture e dei diversi sistemi d'insegnamento;

di promuovere la diffusione di documenti relativi all'educazione e alla formazione interculturale elaborati sotto gli auspici del Consiglio d'Europa;

b) ai Governi dei paesi d'origine:

di dare agli insegnanti, prima che vadano ad insegnare all'estero, una conoscenza sufficiente della lingua, della cultura e del modo di vita della società d'accoglienza;

di preparare questi insegnanti a prendere in considerazione il fatto che insegnare in un paese d'accoglienza la loro lingua materna ai figli di emigranti necessita di un metodo adatto e ad agire di conseguenza;

di preparare questi insegnanti a svolgere un ruolo d'intermediari tra la scuola e i genitori nel paese d'accoglienza;

di essere attenti, nella formazione degli insegnanti, ai problemi dell'educazione, compresi quelli linguistici, che possono incontrare gli allievi emigranti che rientrano nel loro paese nel corso della loro scolarità;

c) ai Governi dei paesi d'accoglienza:

di includere nella formazione degli insegnanti una preparazione che li metta in grado d'insegnare più efficacemente la lingua del paese d'accoglienza ai fanciulli di origine linguistica differente e di meglio comprendere il comportamento di alunni provenienti da paesi in cui la cultura e il modo di vita sono differenti da quelli dell'ambiente d'accoglienza;

di sforzarsi di promuovere, se è necessario, nei riguardi degli allievi-insegnanti e degli insegnanti la possibilità di apprendere i rudimenti di una delle lingue dei paesi di origine e di riflettere su questo apprendimento in modo che si aprano a una cultura diversa e che comprendano le difficoltà che incontrano i bambini emigranti;

di concedere, se è il caso, nel quadro della legislazione nazionale una attenzione allo statuto degli insegnanti dei paesi d'origine come al loro ruolo nella comunità educativa;

di offrire agli insegnanti dei paesi d'origine delle possibilità di formazione in vista di consolidare la loro conoscenza e la loro comprensione della lingua, della cultura, del modo di vita e del sistema educativo del paese d'accoglienza;

di incoraggiare parallelamente il reclutamento di insegnanti usciti dall'emigrazione per sviluppare nei programmi scolastici una pedagogia che integri gli elementi culturali e linguistici del paese d'origine in rapporto con la storia dell'integrazione e della cultura della società d'accoglienza;

Incarica il Segretario Generale di portare la presente raccomandazione a conoscenza dei Governi degli Stati partecipanti alla Convenzione culturale europea che non sono membri del Consiglio d'Europa.